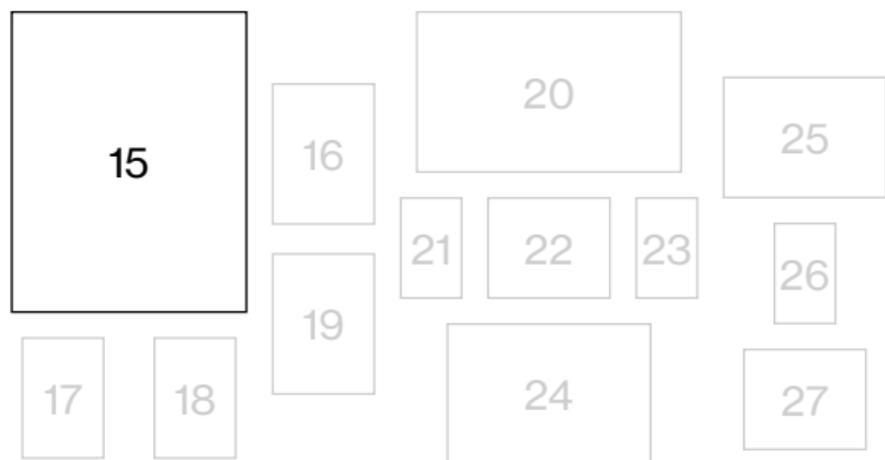
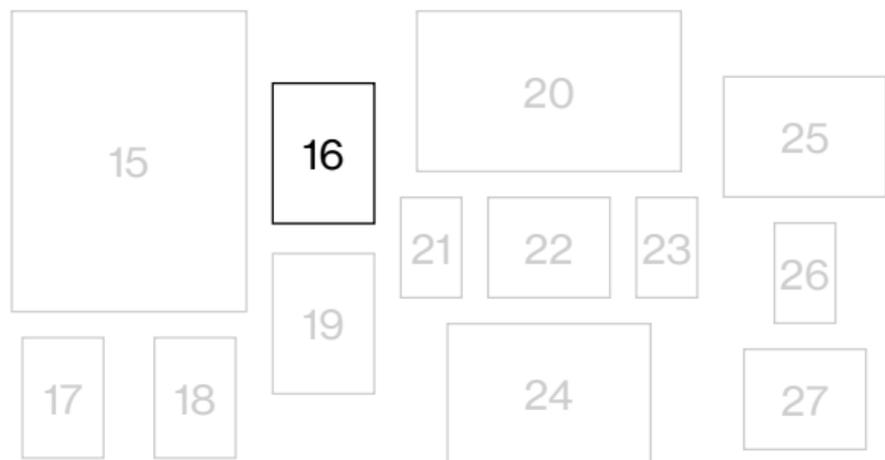


Materiali d'archivio 15–27



15 Manifesto a stampa che annuncia
la costituzione dell'Unione Femminile
Milano, s.d. (presumibilmente 1899)
Archivio Unione Femminile Nazionale

L'Unione Femminile Nazionale, tuttora in attività, è una associazione per la parità dei diritti sociali, civili e politici che viene fondata nel 1899 a Milano da un gruppo di donne diverse per estrazione sociale e formazione culturale. L'associazione si caratterizza fin dall'inizio per una impostazione laica e interclassista con una forte vocazione riformista che si indirizza all'impegno concreto per l'emancipazione della classe lavoratrice, lavorando spesso a stretto contatto con la pubblica autorità per intercettare i bisogni della società. Le sue battaglie più accese riguardano il suffragio amministrativo e politico, l'autonomia giuridica della donna con l'abrogazione dell'autorizzazione maritale (ottenuta nel 1919 con la legge Sacchi), l'accesso alle professioni, la tutela del lavoro femminile e della maternità, la costituzione di strutture di assistenza ed auto-formazione per donne di ogni età.

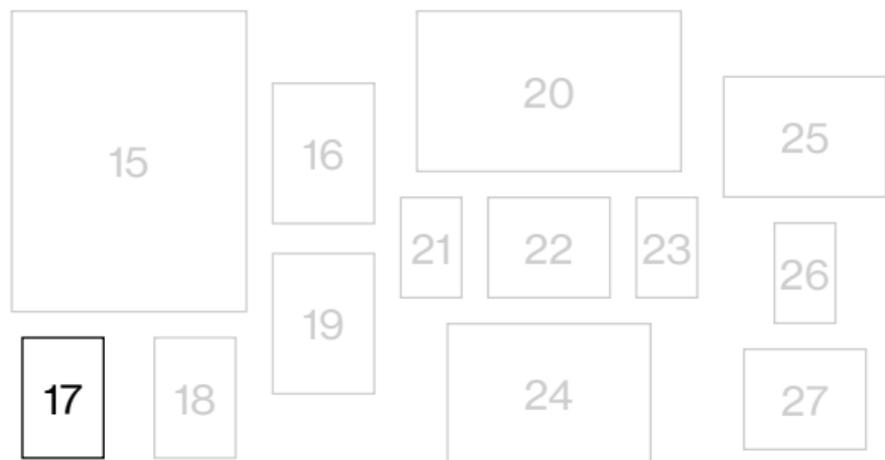


16 Certificato di proprietà di una delle azioni dell'Unione femminile nazionale (n. 42)

Milano, 1 maggio 1901

Archivio Unione Femminile Nazionale

L'Unione Femminile Nazionale riscuote fin dalla sua fondazione numerose adesioni sia individuali che di associazioni, e guadagna una forte capacità di penetrazione nelle istituzioni: sezioni dell'unione femminile vengono aperte in varie città d'Italia e a partire dal 1905 l'Unione si dà una articolazione nazionale strutturandosi in cooperativa. L'immagine del logo è opera del pittore Giuseppe Mentessi (Ferrara 1857–Milano 1931), tra i primi promotori dell'associazione e direttore della scuola di disegno professionale voluta dall'Unione femminile per la formazione di bambine e adulte.



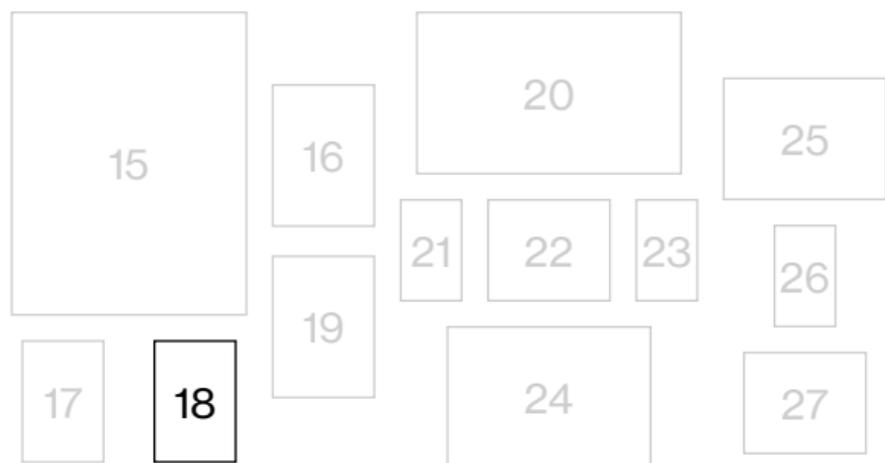
17 *Unione femminile*

Milano, Settembre 1901, n. 9 bis, anno I

Illustrazione: Luigi Rossi

Archivio Unione Femminile Nazionale

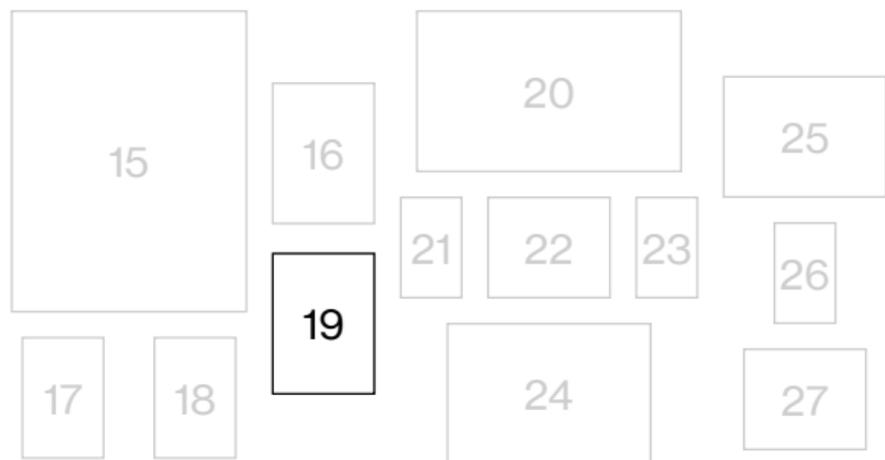
Il periodico *Unione femminile* viene pubblicato tra il 1901 e il 1905 come spazio di informazione e di approfondimento delle campagne e delle iniziative sostenute dall'associazione, ma è anche un luogo di elaborazione teorica che ospita inchieste, recensioni, informazioni sulle attività del femminismo in Italia e all'estero, con spoglio delle più importanti pubblicazioni straniere. Nelle pagine della rivista le donne dell'Unione lanciano le più importanti campagne suffragiste dell'inizio del secolo.



18 *Per una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Notizie e documenti*
opuscolo a stampa dell'Unione femminile
Tip. Nazionale di V. Ramperti, Milano, 1902
Archivio Unione Femminile Nazionale

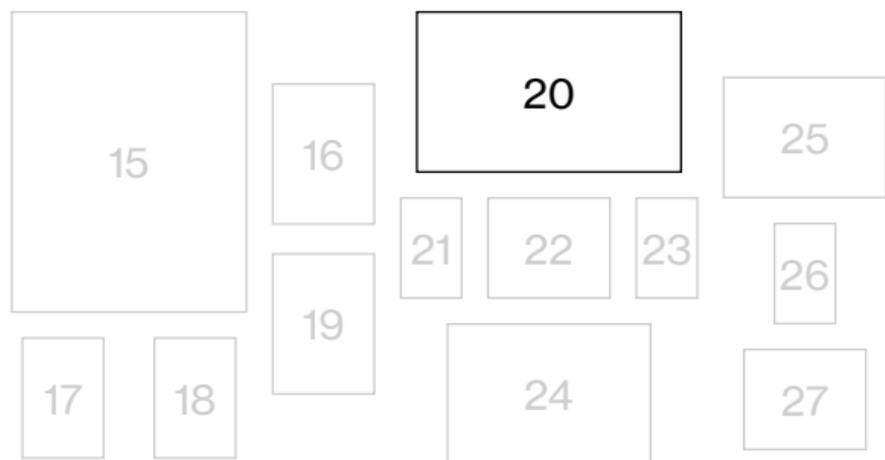
Nel 1902 viene presentato dal partito socialista un progetto di legge, scritto da Anna Kuliscioff, per il miglioramento delle condizioni lavorative di donne e bambini. Per sensibilizzare l'opinione pubblica intorno a questa iniziativa l'Unione Femminile raccoglie in questo opuscolo le relazioni e i documenti che avevano animato il dibattito intorno alla legge, ricostruendo le posizioni degli attori sociali sull'argomento.

La legge, approvata nel 1902 come legge Carcano, non è così avanzata come la proposta presentata dalla Kuliscioff, ma sancisce importanti regolamentazioni per contenere lo sfruttamento del lavoro femminile e minorile, ed introduce per la prima volta il congedo di maternità, anche se non retribuito. L'Unione Femminile continuerà concretamente questa battaglia, arrivando ad istituire la prima Cassa di maternità a Milano, ed impegnandosi nel far rispettare la legge Carcano con la formazione delle ispettrici di fabbrica deputate a controllare le condizioni delle lavoratrici nei posti di lavoro.



-
- 19 Giuseppe Mentessi
*Insegnamento razionale dei primi
elementi del disegno con esempi di applicazione
professionale*
Società editrice Dante Alighieri, Segati & co.,
Roma, 1912
Archivio Unione Femminile Nazionale

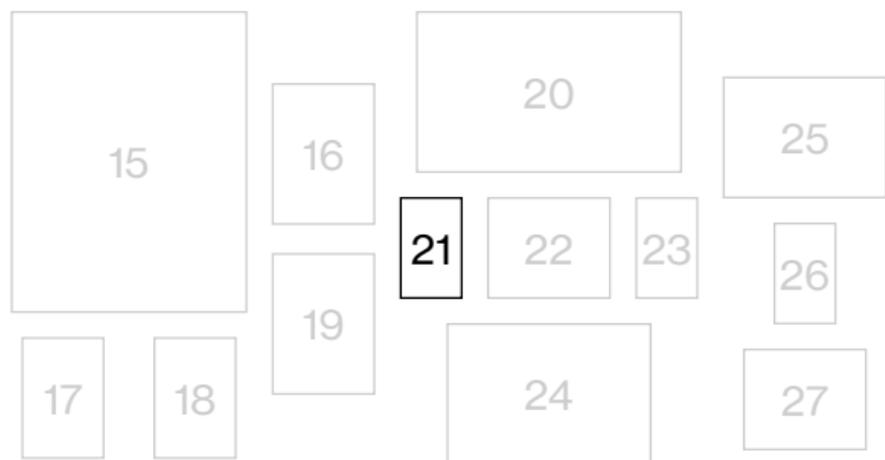
In questo opuscolo viene dato un resoconto delle attività svolte nella Scuola di disegno professionale diretta dal pittore e insegnante di Brera Giuseppe Mentessi. L'iniziativa era stata voluta nel 1902 dall'Unione Femminile per contrastare lo sfruttamento del lavoro minorile e favorire l'istruzione professionale delle bambine, in particolare delle "piscinine" le giovanissime apprendiste sarte, modiste o stiratrici, che erano scese in sciopero per manifestare contro le terribili condizioni del loro lavoro. La scuola si allarga successivamente anche a donne adulte e nel 1911 diviene indipendente.



20 *La Donna*

Torino, 5 maggio 1908, n. 81, anno IV
Archivio Unione Femminile Nazionale

La rivista *La Donna*, edita tra il 1905 e il 1968, nasce come supplemento femminile illustrato dei quotidiani *La Stampa* e *La Tribuna*, e dal 1915 diventa testata indipendente. In questo numero viene dato ampio spazio al primo Congresso Nazionale delle Donne Italiane, che si era svolto a Roma dal 23 al 30 aprile del 1908, ed era organizzato dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, filiale dell'International Alliance of Women. Il congresso riunisce per la prima volta militanti diverse per credo e passione politica: vi partecipano oltre 30 organizzazioni femminili da tutta Italia per discutere di temi come le condizioni di lavoro delle donne, l'istruzione, la salute e il diritto di voto. Il Congresso dà una dimostrazione della raggiunta maturità del movimento femminile ma, al tempo stesso, registra la divisione tra le sue varie anime, in particolare riguardo l'appartenenza religiosa e l'atteggiamento di fronte alla guerra.



21 Anna Maria Mozzoni

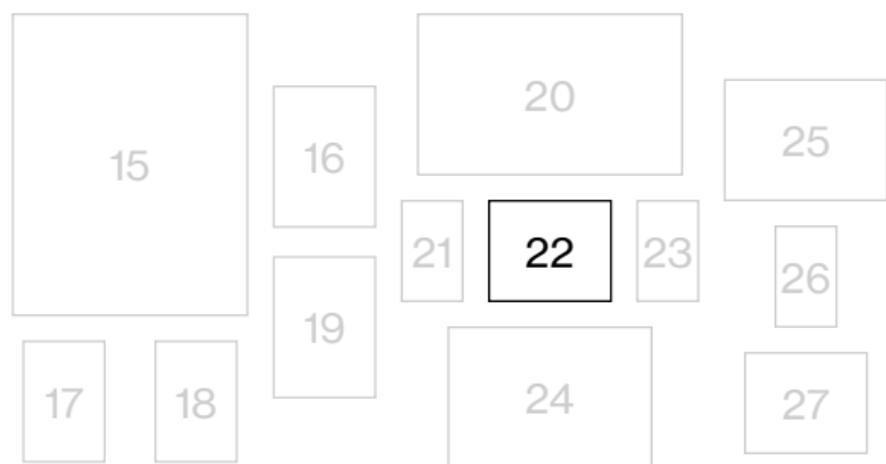
Del voto politico delle donne

Estratto dal periodico *La Donna*, IX

30 Marzo 1877, n.290, Bologna, 1877

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano

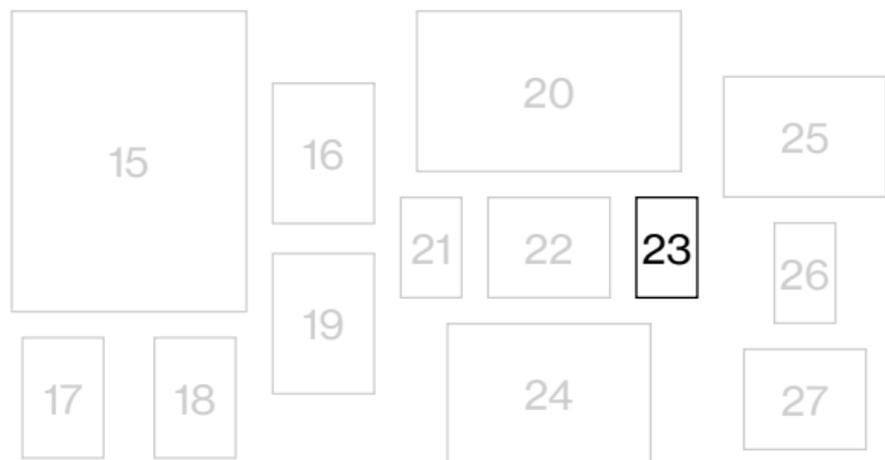
Nel 1877 Anna Maria Mozzoni tiene una conferenza dal titolo *Del voto politico alle donne*, presso la Società Democratica di Milano, con lo scopo di far notare l'indifferenza del governo di fronte alla questione del suffragio universale femminile. Nello stesso anno presenta al Parlamento la prima petizione per il voto alle donne e per l'abolizione dell'autorizzazione maritale, sostenuta e veicolata dal periodico nazionale *La Donna* (1868-1890) principale organo dell'emancipazionismo italiano. La petizione viene rifiutata, ma nel 1880 prende vita per iniziativa della stessa Mozzoni il primo vero e proprio organismo del movimento delle donne in Italia la "Lega promotrice degli interessi femminili", con caratteristiche paragonabili a quelle delle altre associazioni femministe di altri paesi. La lega sarà tra le associazioni che nel 1892 daranno vita al Partito socialista.



22 *Donne, nel vostro interesse, leggete!*

Opuscolo a cura del Comitato Lombardo
Pro Suffragio
senza data (1910?)
Archivio Unione Femminile Nazionale

Il dibattito sulla riforma elettorale si riaccende nuovamente all'inizio del secolo, nel 1904, con una proposta di suffragio universale maschile e femminile presentata in Parlamento da un deputato della sinistra. Per favorire la discussione nel 1906 Anna Maria Mozzoni presenta una nuova petizione popolare con raccolta firme a sostegno del voto alle donne. Una serie di comitati pro voto nascono a livello locale, soprattutto nelle grandi città, per sostenere l'iniziativa. Ben presto questi gruppi si articolano a livello nazionale nel "Comitato nazionale pro voto alla donna", in contatto con analoghi organismi di livello internazionale. Il comitato in questa fase riunisce le diverse anime del femminismo italiano, presentandosi in modo unitario. Anche se la Commissione incaricata dal Parlamento di analizzare la petizione darà parere negativo all'estensione del voto alle donne, l'azione dei comitati continuerà.



23 Anna Kuliscioff

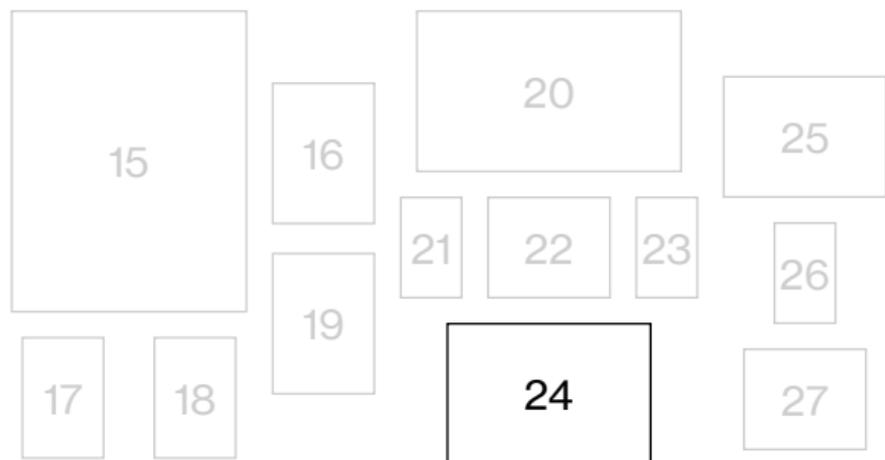
Per il suffragio femminile.

Donne proletarie, a Voi!...

Società editrice Avanti!, Milano, 1913

Fondazione Anna Kuliscioff

Anna Kuliscioff scrive questo opuscolo *Per il suffragio femminile* nel 1913, per incitare la compagne socialiste a continuare la lotta per ottenere in diritto di voto. Nel 1912 infatti la Kuliscioff era riuscita a creare un'organizzazione suffragista femminile all'interno del movimento socialista, a conclusione di una lunga polemica con lo stesso Filippo Turati. Il risultato era stato raggiunto dopo che le istanze dei comitati pro suffragio erano state deluse e nel 1912 governo aveva esteso il diritto al voto ai soli cittadini maschi di età superiore ai ventuno anni.



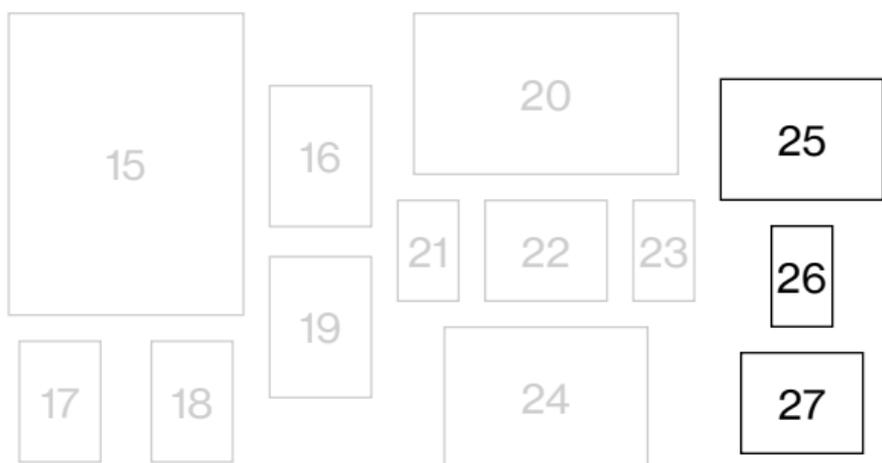
24 *Il Piccolo*

14 maggio 1923

È cominciato il Congresso delle donne per il diritto al voto

Archivio Unione Femminile Nazionale

Nel 1923 si svolge a Roma il nono congresso della Alleanza Internazionale pro-suffragio femminile. L'allora presidente del consiglio, Benito Mussolini, tiene un discorso in cui dimostra delle aperture rispetto al tema del suffragio e qualche settimana più tardi viene approvata la legge Acerbo (1923) che consente il voto, solo amministrativo, alle donne ma con delle forti limitazioni di età e di censo. La legge, tuttavia, non arriva a trovare applicazione a causa dell'avvento del regime fascista e si dovrà attendere il 1945 per vedere approvato il suffragio femminile e il 1946 per ottenere l'eleggibilità delle donne alle cariche politiche.



25 Leda Rafanelli
Il canto dell'umanità
(Pensiero. A Luigia Pezzi)
Tip. dell'Università Popolare, Marmirolo, 1905
Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano

26 Leda Rafanelli
Bozzetti sociali
Casa editrice sociale, Milano, 1922
Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano

27 Leda Rafanelli
Alle Madri italiane. Educazione e religione
Libreria Editrice G. Nerbini, Firenze, 1905
Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano

Leda Rafanelli (Pistoia, 1880–Genova 1971) è stata una delle protagoniste dell'anarchismo milanese. Editrice, prolifica scrittrice e giornalista, è stata convinta sostenitrice dell'antimilitarismo e della lotta per la giustizia e la libertà, con un'attenzione rivolta al punto di vista delle donne. Rafanelli porta avanti una vita libertaria e non ortodossa, caratterizzata anche dalla conversione alla religione islamica e dalla professione di chiromante. Nata da una famiglia umile, si appassiona ben presto al mestiere di tipografa e si avvicina al pensiero socialista. Di questo periodo è l'opuscolo di propaganda, *Alle madri italiane* (1905), il primo da lei pubblicato, in cui Leda invita le madri proletarie a educare i propri figli sulla via socialista dell'eguaglianza sociale, del pensiero libero e della pace tra i popoli, che lei ritiene siano conciliabili con il sentimento religioso, spogliato però dalle sovrastrutture ecclesiastiche. L'esordio editoriale di Rafanelli si lega alla sua produzione poetica, con la pubblicazione di una poesia sull'*Avanti!*, una produzione cui rimarrà sempre legata (si veda *Il canto dell'umanità*, del 1905) e che si riflette anche sul suo stile giornalistico, contraddistinto fin da ora da una grande versatilità. I temi che le stanno più a cuore, in particolare quelli dell'antimilitarismo e della lotta per la giustizia e la libertà, vengono affrontati non solo in articoli polemici, acuti e originali, ma anche attraverso l'uso di versi e "bozzetti", come nell'edizione dei *Bozzetti sociali* qui presentata, del 1922. Nel 1908 Rafanelli, ormai orientata su posizioni anarchiche, si era trasferita a Milano iniziando un nuovo e intenso capitolo della sua vita, in contatto con scrittori del periodo, in particolare con i circoli futuristi. A lei si deve la fondazione nel 1909 di quella che sarà poi la Libreria editrice sociale, che rappresenta il maggiore sforzo editoriale del movimento anarchico italiano, caratterizzata da una produzione di elevata qualità tecnica e buon livello culturale.